



Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Anno 2018

Rapporto annuale - Sintesi



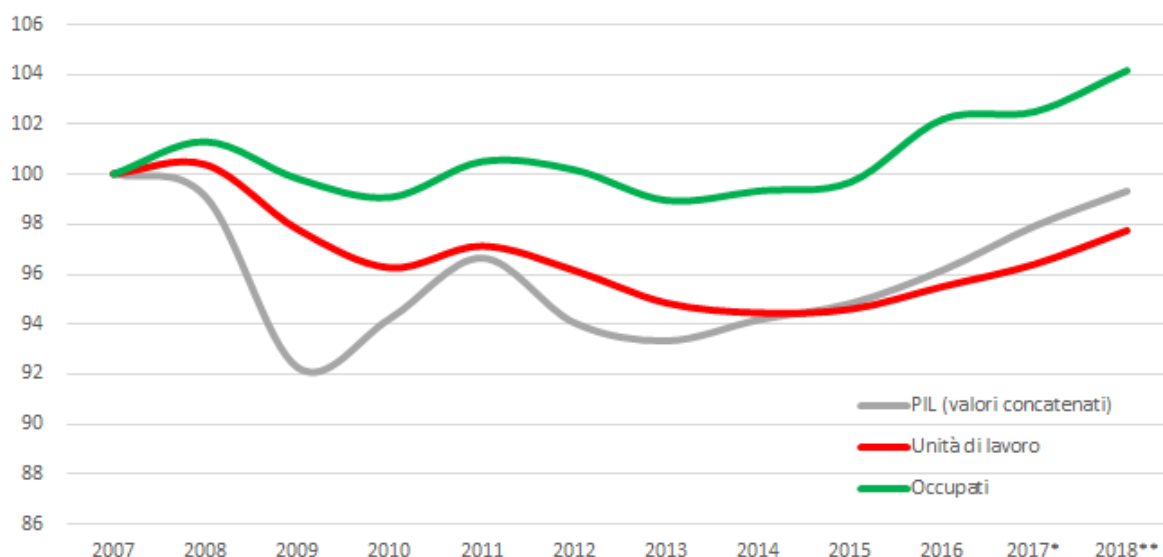
Quadro di insieme

In Emilia-Romagna nel 2018, per il quinto anno consecutivo, si conferma la tendenza all'**incremento dell'occupazione regionale**. Le dinamiche del mercato del lavoro si sono sviluppate in un contesto di moderata crescita del **PIL regionale**, che secondo le stime più aggiornate dovrebbe aver chiuso l'anno con una crescita dell'1,4% sul 2017 (variazione calcolata sui valori concatenati), dato più elevato che a livello nazionale, assieme a quello della Lombardia. L'input di lavoro, misurato in termini di **Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA)**, mostra, sempre con riferimento al 2018, una dinamica positiva (+0,9% rispetto al 2017) ma leggermente meno intensa di quella stimata per l'occupazione da ISTAT nella *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Prosegue il miglioramento degli **indicatori principali del mercato del lavoro**: il tasso di attività è salito al 74,0%, primo valore a livello nazionale, più alto di sempre; il tasso di occupazione ha raggiunto il 69,6%, superato in ambito nazionale solo dal Trentino-Alto Adige (70,9%); il tasso di disoccupazione è calato fino al 5,9%, dato superiore al solo Trentino-Alto Adige (3,8%).

In un'ottica di lungo periodo emerge un'evidenza significativa: se in termini di persone occupate (di "teste") si è già raggiunto e superato il livello pre-crisi a partire dal 2016, per quanto riguarda la produzione interna e il volume di lavoro manca ancora un ultimo scalino per eguagliare i livelli del 2007. Il recupero dei livelli occupazionali pre-crisi è tanto più vero se si considera la **componente di lavoro dipendente**, che rappresenta comunque la quota preponderante del mercato del lavoro regionale.

FIGURA 1. DINAMICA PIL, UNITÀ DI LAVORO E OCCUPATI IN EMILIA-ROMAGNA
2007 - 2018, numeri indici (base 2007 = 0)



* dato provvisorio per le Unità di lavoro (stima previsionale Prometeia, Aprile 2019)

** dato provvisorio per il PIL e le Unità di lavoro (stima previsionale Prometeia, Aprile 2019)

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Conti economici territoriali e Rilevazione forze di lavoro), Prometeia

In questo contesto, l'insieme dei dati provenienti dalle diverse fonti a disposizione mette in luce i seguenti aspetti:

□ Nel 2018, secondo le stime ISTAT sulla *Rilevazione continua delle forze di lavoro*, l'**occupazione complessiva** ha raggiunto in Emilia-Romagna il livello di 2.005 mila unità circa, il dato più elevato di sempre. Rispetto al 2017, il numero di occupati è cresciuto di 32 mila unità circa, pari a +1,6%. Rispetto al 2014, gli

occupati complessivi sono aumentati di 94 mila unità, +4,9%. In termini di genere, la crescita occupazionale dell'ultimo anno ha interessato sia la componente maschile (+21,0 mila unità, pari a +2,0%) sia quella femminile (+10,0 mila, +1,2%). Aumentano gli occupati a tempo pieno (+34,8 mila, pari a +2,2%) e quelli dipendenti (+36,5 mila, +2,4%), mentre calano quelli indipendenti (-4,6 mila, -1,0%), che comprendono lavoratori autonomi, libero professionali, imprenditori, ecc. L'incremento dell'occupazione dipendente interessa sia i lavoratori a tempo determinato (+26,5 mila, pari a +10,5%) sia quelli a tempo indeterminato (+10,0 mila, +0,8%).

□ La disamina degli **occupati per titolo di studio** conferma e ulteriormente rafforza il trend di medio-lungo periodo: l'occupazione cresce al crescere dei livelli di studio. Nel 2018 gli occupati con al più la licenza media inferiore si riducono dell'1,9% (-10,7 mila lavoratori), mentre all'opposto gli occupati con almeno la laurea aumentano del 6,8% (+30,6 mila). La quota percentuale di occupati con titolo terziario rappresenta nel 2018 il 23,9% sul totale (nel 2014 erano pari al 20,7%).

□ A **livello settoriale** si segnala il contributo positivo fornito alla crescita dell'occupazione regionale da parte dell'*Industria in senso stretto* e dai *Servizi*. Pressoché stazionaria, per il secondo anno consecutivo, la base occupazionale delle *Costruzioni*. Sulla base delle stime ISTAT nella media 2018, in Emilia-Romagna il *Settore terziario* occupa circa 1.297,2 mila persone, il 64,7% del totale, quota in linea con quanto rilevato anche nel Nord Est, ma inferiore alla media nazionale (70,1%). Al suo interno, sono circa 402,5 mila gli occupati nel *Commercio, alberghi e ristoranti* e 894,7 mila quelli negli *Altri servizi*. L'*Industria in senso stretto*, con 532,6 mila occupati, rappresenta ancora oltre un quarto dell'economia totale (26,6%), quota superiore a quanto rilevato sia a livello nazionale (20,0%), che nel Nord Est (26,1%). Seguono le *Costruzioni*, che a seguito della lunga fase di crisi che ha sconvolto il settore, vede occupati attualmente poco più del 5,3% del totale (105,5 mila occupati) e l'*Agricoltura*, con 69,7 mila occupati, corrispondenti al 3,5% del totale.

□ Nella media del 2018 le **persone in cerca di lavoro** sono 124,6 mila, con una contrazione di oltre 13 mila unità rispetto al 2017 (-9,6%). Il calo rispetto al 2014 è pari ad oltre 48 mila persone, il 28,1% in meno. Nell'ultimo anno la riduzione dei disoccupati ha interessato sia la componente maschile (-7,0 mila unità, -11,4%), sia quella femminile (-6,3 mila, -8,1%).

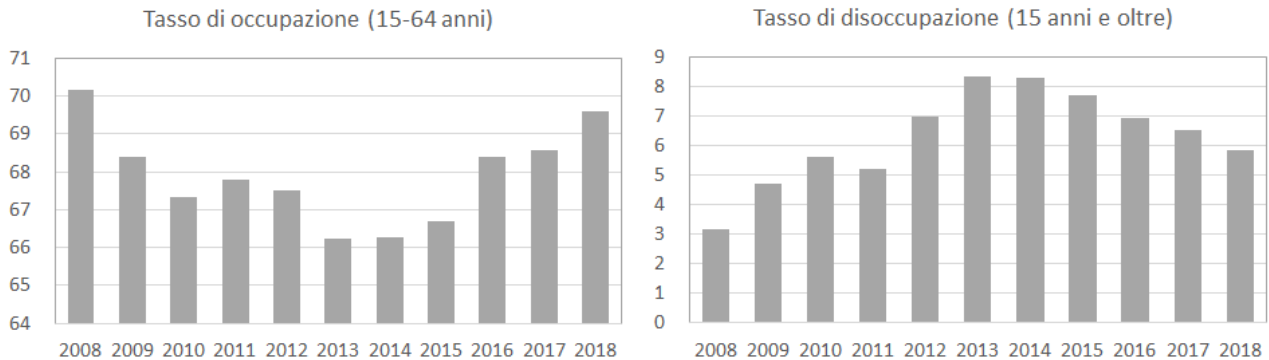
□ Il **tasso di attività** 15-64 anni in Emilia-Romagna si conferma come valore più elevato tra le regioni italiane, raggiungendo il 74,0%, in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Seguono il Trentino Alto Adige (con un tasso pari al 73,7%), la Valle d'Aosta (73,1%) e la Lombardia (72,1%).

□ Il **tasso di occupazione**, nella fascia di età 15-64 anni, è al 69,6% (+1,0 punto percentuale rispetto al 2017; +3,3 punti percentuali rispetto al 2014), superato in ambito nazionale solo dal Trentino-Alto Adige (70,9%). La componente maschile ha un tasso pari al 76,6% (+1,4 punti percentuali sul 2017), mentre quella femminile raggiunge il 62,7% (+0,6 punti percentuali). Valori più alti si rilevano tra i lavoratori con titolo di studio terziario e tra i cittadini italiani.

□ Il **tasso di disoccupazione** di 15 anni e oltre, nel 2018, è pari al 5,9%, in calo di 0,6 punti percentuali rispetto al 2017 (-2,4 punti percentuali rispetto al 2014). A livello regionale un dato inferiore lo si rileva unicamente in Trentino-Alto Adige (3,8%). Tra le altre regioni, si segnala il Veneto al 6,4% e la Lombardia al 6,0%. Il tasso di disoccupazione femminile si riduce al 7,3% (-0,7 punti percentuali rispetto al 2017), mentre quello maschile scende al 4,7% (-0,6 punti percentuali). La riduzione della disoccupazione interessa maggiormente i lavoratori con titoli di studio più elevati: tra i diplomati, il tasso di disoccupazione passa dal 6,0% del 2017 al 5,3% del 2018; tra i laureati, dal 4,5% al 3,2%. Tra le classi di età, il tasso di disoccupazione si contrae su base annua fino ai 45 anni, mentre risulta stazionario nelle classi di età più adulte. In particolare si segnala il calo del tasso relativo ai lavoratori tra 15-24 anni, che passa dal 21,3% del 2017 al 17,8% del 2018 (era pari al 34,9% nel 2014).

FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA

2008 - 2018, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

- Il miglioramento osservato interessa anche la **disoccupazione di lunga durata** (oltre i 12 mesi), il cui tasso è calato nel 2018 al 2,4% in Emilia-Romagna, dato più basso tra tutte le altre regioni, superiore solo al tasso del Trentino Alto Adige (1,1%).
- I **giovani NEET** - ossia coloro che non sono impegnati nello studio, né nel lavoro né nella formazione professionale - in età 15-34 anni - sono stimati in circa 132 mila unità, pari al 15,8% della popolazione nella medesima fascia di età, in calo di un punto percentuale rispetto al 2017 e di 4 punti percentuali rispetto al 2014.
- Sulla base dei dati ricavati dal **Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna (SILER)**, l'aumento delle posizioni di lavoro dipendente¹ (dato dall'insieme dei contratti a tempo indeterminato, determinato, somministrato e di apprendistato) è stato trainato nel 2018 dall'**Industria in senso stretto** (+12,5 mila posizioni di lavoro) e dal **Terziario** (+12,0 mila unità, di cui +9,2 mila create nelle *Altre attività di servizi* - voce sotto la quale ricadono sia servizi strategici per le imprese che, in molti casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, sia una serie di professioni poco qualificate in termini di competenze - e le restanti +2,8 mila create nel *Commercio, alberghi e ristoranti*). Segnali positivi dalle *Costruzioni*, che hanno visto crescere i flussi di attivazioni (+13,0% rispetto al 2017) e cessazioni (+6,8%) e un saldo nuovamente positivo (+2,2 mila posizioni circa). Sostanzialmente stazionario il saldo annuale dell'*Agricoltura, silvicoltura e pesca* (+254 unità), che compensa quanto rilevato l'anno precedente (-238 unità).
- Dal punto di vista contrattuale la dinamica positiva delle **posizioni di lavoro dipendente** è stata sostenuta essenzialmente dai contratti a **tempo indeterminato** (+17,3 mila unità) e dai contratti di **apprendistato** (+8,5 mila unità). Per quanto riguarda il tempo indeterminato, il saldo particolarmente positivo del 2018 è stato possibile grazie alla crescita del numero di nuove attivazioni (+14,5% rispetto al 2017, anno in cui si era osservata una contrazione delle posizioni lavorative a tutele crescenti) e di una ancora più intensa crescita delle trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato (+81,1% rispetto al 2017), su cui hanno influito vari fattori (dall'*Esonero Giovani*, che prevede l'agevolazione per le assunzioni con contratto a tutele crescenti dei giovani fino ai 35 anni effettuate dal 1 gennaio 2018 da parte di tutti i datori di lavoro privati, alla possibile anticipazione di tutta una serie di trasformazioni di contratti a tempo determinato a seguito delle restrizioni introdotte a partire da 1 novembre 2018 con la legge di conversione del cosiddetto "*decreto dignità*"). Dopo un 2016 e 2017 particolarmente positivi per i contratti a termine, nel corso del 2018, seppur in presenza di un aumento dei flussi di attivazioni (+5,3%, che hanno

¹ Le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati, dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

superato 615,9 mila unità, dato più elevato di sempre), le posizioni lavorative a **tempo determinato** sono cresciute di poco meno di 700 unità, per effetto sia dell'aumento di trasformazioni contrattuali verso l'indeterminato (+97,0%), sia per un aumento delle cessazioni (+9,0%). Seppur in presenza di una contrazione delle attivazioni e cessazioni, è risultato leggermente positivo anche il saldo del **lavoro somministrato** (con quasi 400 posizioni di lavoro in più). Tra le altre tipologie contrattuali, da segnalare la crescita delle posizioni di **lavoro intermittente** (+3,7 mila unità), che fa seguito al boom del 2017, determinato anche dall'abolizione dei voucher. Nel corso dell'anno è proseguito, inoltre, il calo dei flussi di attivazioni e cessazioni di contratti di **lavoro parasubordinato**, che si erano già fortemente ridimensionati a seguito dell'approvazione del *Jobs Act*, che ne prescriveva il loro progressivo superamento.

□ Continua anche nel 2018 la **tendenza alla crescita delle posizioni di lavoro dipendente tra i giovani di 15-29 anni**: il saldo attivazioni-cessazioni di fonte SILER è pari a +8.977 unità (1/3 delle 26.956 nuove posizioni complessivamente create da tutta la platea dei lavoratori). L'incremento ha interessato tutti i macro-settori economici, pur concentrandosi in prevalenza nell'*Industria in senso stretto* con 5.310 nuove posizioni create, il 42% delle nuove posizioni lavorative complessivamente create nell'ambito di quel settore. Il contributo dei lavoratori più giovani risulta ancora più consistente (almeno in termini relativi) nell'ambito del *Commercio, alberghi e ristoranti* dove la crescita delle posizioni lavorative è stata determinata per il 58% proprio dai lavoratori più giovani (1.623 unità su 2.800 totali).

□ Tra le **professioni (CP2011)** che hanno contribuito maggiormente alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze nel corso del 2018, si segnalano in particolare le *Professioni non qualificate* (+6,2 mila unità), che sono anche quelle che movimentano il numero maggiore di contratti (circa un terzo del totale del lavoro dipendente), e le *Professioni specialistiche* (+6,2 mila).

□ Nel 2018, in Emilia-Romagna, il numero di ore di **cassa integrazione guadagni** complessivamente autorizzate (dati INPS), è stato pari a 14,4 milioni, in diminuzione del 46,9% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, una contrazione più intensa di quanto rilevato nel Nord Est (-38,0%) e a livello nazionale (-37,6%). Queste dinamiche possono essere ricondotte sia a fattori congiunturali di miglioramento delle dinamiche economiche complessive, che a variazioni normative contenute nel *Jobs Act*, volte a contenere il ricorso alla cassa integrazione. Le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nel corso del 2018 sono state 7,6 milioni, il 12,4% in meno rispetto allo scorso anno. In calo anche le ore di cassa integrazione straordinaria (6,7 milioni, -59,5%). A livello settoriale si registra un calo generalizzato delle ore autorizzate nel 2018: il settore *manifatturiero* concentra 10,7 milioni di ore complessive (74,2% del totale), il 44,3% in meno rispetto al 2017. Il settore dell'*edilizia* concentra 2,0 milioni di ore (14,1% del totale), il 36,5% in meno sempre su base tendenziale; il *commercio* 1,3 milioni (9,0% del totale), il 48,9% in meno. Per quanto riguarda, invece, i **nuovi strumenti a supporto della disoccupazione** introdotti con il *Jobs Act*, si segnalano 160,3 mila domande di *Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpi)*, presentate nel corso del 2018, che rappresentano circa l'8,0% del totale nazionale.

□ L'edizione di quest'anno comprende, infine, una sezione aggiuntiva che riporta le principali evidenze sulle **retribuzioni e redditi dei lavoratori dell'Emilia-Romagna**, analizzate attraverso i dati degli osservatori statistici dell'INPS e le **stime delle retribuzioni orarie** elaborate da ISTAT. Nel 2017, in Emilia-Romagna, la retribuzione media² dei **lavoratori dipendenti in senso stretto** (con contratto a tempo indeterminato e a termine) del settore privato (esclusi operai agricoli e lavoratori domestici), con almeno una giornata retribuita, risulta pari a 23.244 euro (per una media di 249 giornate retribuite). Nel **confronto con le altre regioni italiane**, l'Emilia-Romagna si posiziona al di sopra del dato medio a livello nazionale (21.535 mila euro)

² La retribuzione media nell'anno è calcolata come rapporto tra retribuzione complessivamente percepita da tutti i lavoratori con almeno una giornata retribuita nell'anno e il numero degli stessi lavoratori.

e a quello del Nord Est (22.616 mila euro), al di sotto solo di Lombardia (26.356 euro) e Piemonte (23.443 euro). Si confermano rilevanti i divari retributivi legati: alle **differenze di genere** (in media 27,2 mila euro per gli uomini e 18,2 mila per le donne, differenziale in parte riconducibile alla maggiore presenza di lavoro part-time tra le lavoratrici); **di cittadinanza** (comunitaria e non comunitaria); **di età**, con una retribuzione media che cresce all'aumentare della classe di età, raggiungendo il massimo nella classe di 55-59 anni (30.529 mila euro); **di tipologia contrattuale** a vantaggio del tempo indeterminato (28 mila euro contro 10,7 mila del tempo determinato) anche a prescindere dal maggior numero di giornate retribuite all'anno rispetto al tempo determinato (285 contro 159 in media annua, rispettivamente); **di settore d'attività economica** che vede primeggiare il comparto farmaceutico (47,5 mila euro), i servizi finanziari (46,8 mila euro) e l'automotive (circa 43 mila euro). **A livello sub-regionale** l'area metropolitana di Bologna, con 25.507 euro, si colloca al secondo posto su base nazionale subito dopo Milano (27.714 euro); seguono le province di Parma (25.163 euro) e Modena (24.980 euro) al terzo e quarto posto; la provincia di Reggio Emilia (24.775 euro) al sesto posto. Infine l'analisi prende in considerazione la retribuzione media dei lavoratori dipendenti **in somministrazione** (8.810 euro), di quelli **intermittenti** (1.939 euro), dei lavoratori **parasubordinati** (27.408 mila tra i collaboratori e 17.354 tra i professionisti iscritti alla gestione separata dell'INPS) e i **differenziali retributivi nel settore privato**, elaborati da ISTAT per gli anni 2014-2016, a partire dalle statistiche sulle retribuzioni orarie (mediane e per decile) a carico del datore di lavoro per le posizioni lavorative dipendenti retribuite almeno un'ora nell'anno.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2017-2018, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2018	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	1.107,0	897,9	2.004,9
Persone in cerca di occupazione	54,1	70,5	124,6
Forze di lavoro	1.161,1	968,4	2.129,5
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,6	62,7	69,6
Tasso di disoccupazione (b)	4,7	7,3	5,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	15,0	21,9	17,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	10,7	17,9	13,7
Tasso di attività (c)	80,4	67,7	74,0
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2017	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	1.085,5	887,5	1.973,0
Persone in cerca di occupazione	61,1	76,8	137,8
Forze di lavoro	1.146,6	964,3	2.110,9
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,2	62,1	68,6
Tasso di disoccupazione (b)	5,3	8,0	6,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	17,0	27,1	21,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	13,2	20,4	16,4
Tasso di attività (c)	79,5	67,5	73,5
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	1.095,5	854,2	1.949,7
Persone in cerca di occupazione	26,2	37,9	64,1
Forze di lavoro	1.121,7	892,1	2.013,8
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	78,0	62,3	70,2
Tasso di disoccupazione (b)	2,3	4,2	3,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	10,3	11,9	11,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	5,9	8,3	7,0
Tasso di attività (c)	79,9	65,1	72,5

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

TAVOLA 2. POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE. Anni 2008-2017-2018, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2017	2018	2008-2018 (a)
Saldo in migliaia (b)			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-238	+254	-1.274
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	+11.211	+12.521	-9.994
Costruzioni (sezione F)	-65	+2.181	-20.839
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	+11.089	+2.800	+31.001
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	+13.308	+9.200	+86.106
Totale economia (c)	+35.305	+26.956	+85.000
TIPO DI CONTRATTO E TIPO DI ORARIO	2017	2018	2008-2018 (a)
Saldo in migliaia (d)			
Tipo di contratto			
Apprendistato	+7.221	+8.554	+26.401
Tempo determinato	+41.044	+687	-9.493
Tempo indeterminato	-19.387	+17.333	+65.898
Lavoro somministrato	+6.427	+382	+2.194
Saldo in migliaia (e)			
Tipo di orario			
Tempo pieno	+22.031	+20.241	-
Tempo parziale	+13.284	+6.722	-
CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE	2017	2018	2008-2018 (a)
Saldo in migliaia (b)			
Genere			
Maschi	+21.019	+17.019	+44.444
Femmine	+14.286	+9.937	+40.556
Saldo in migliaia (b)			
Cittadinanza			
Italiani	+25.359	+18.424	+40.357
Stranieri	+10.229	+8.871	+46.015
Saldo in migliaia (b)			
Classe di età			
15-24 anni	+4.785	+2.094	-
25-29 anni	+8.285	+6.883	-
30-49 anni	+6.077	+4.303	-
40-49 anni	+11.154	+9.437	-
50 anni e più	+8.938	+8.166	-
<i>Non classificato</i>	-3.934	-3.927	-

(a) variazione delle posizioni di lavoro dipendente tra il 31 dicembre 2007 e il 31 dicembre 2018.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(c) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(d) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(e) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER